

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



I TERREMOTI LIQUEFATTI NEL PIO BORGHO DI BENGODI E IN ALTRE CONTEE DELLA SCALCINATA TURLUPILANDIA.

di Francesco Aronne

Parrocchia S. Maria Goretti in Mormanno (CS)
diocesi di CASSANO ALL'JONIO

Diocesi di Cassano all'Jonio Avviso Sacro
Ufficio di Pastorale Giovanile

Giornata Diocesana della Gioventù
"Andate e fate discepoli tutti i popoli"
(Mt 28,29)

ANSA.IT Calabria

home | calcio | economia | cinema | foto | video | newsmap | ansaspecializzati | ansaitopnews | Cronaca | Politica | Regioni | Mondo | Sport | Spettacolo | Cultura | Scienza e Medicina | Tecnologia e Internet

ANSAIT - Regioni > Calabria > News

Rapporto, giu' gap nord-sud, bene Calabria

Situazione e' in evoluzione. Mormanno in testa per benessere

19 marzo, 12:08

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestioni ()

(ANSA) - CATANZARO, 19 MAR - "Il gap nord-sud in materia di valore aggiunto, negli ultimi 20 anni, si e' ridotto di 5 punti. Il dato emerge dal Rapporto dell'Osservatorio Banche Imprese. Cosenza e' al terzo posto nel sud, davanti a Cagliari e Lecce; Catanzaro al 13°mo. Vibo Valentia (15), Reggio (39) e Crotona (40). Catanzaro, Reggio e Cosenza compaiono tra i primi 25 comuni del Sud per valore aggiunto in generale. Nella graduatoria del benessere in testa c'e' Mormanno, con 40.395 per abitante.

Mormanno «per distacco» Alle spalle tre capoluoghi

La Calabria ha fatto la «cinese»: è riuscita a trarre il meglio dal periodo di crisi. Fideogramma mandarinario «crisi» è formato da due parole: pericolo e opportunità. Ebbene, la regione che separa Jonio e Tirreno non si è fatta spaventare e cogliendo l'opportunità ha allontanato il pericolo. Afferma il dossier dell'Osservatorio Obi sul Calore aggiunto dei Comuni del Mezzogiorno: «Analizzando le performance migliori in termini di crescita del valore aggiunto locale, per quel che riguarda i dieci comuni oltre i cinquemila abitanti — scrivono gli analisti — si evidenzia, infatti, una minor dinamicità negli anni in cui l'economia nazionale è andata relativamente meglio, ovvero a cavallo tra il 2000 e il 2008; viceversa, migliori risultati sono da associare al periodo più nero della nostra storia economica, caratterizzato da pesanti perdite in termini di posti di lavoro e imprese. Cassano allo Jonio (fra i primi 10 comuni oltre i 5.000 abitanti) risulterebbe prima nella dinamica 2000-2008, con una variazione del +1,6%; Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, farebbe lo stesso nel periodo successivo, pur se in virtù di un ritrasc per l'appunto più che doppio (+3,3% medio annuo). Tutto bene allora? No, almeno a guarda-

re il settore industriale, nel quale il ritardo della Calabria — rispetto al valore aggiunto — sembra più considerevole rispetto alle altre regioni del Sud, attestandosi al 7,8%, contro una media del Mezzogiorno del 12,9%. Ma scandagliando all'interno del settore stesso, si notano distonie, laddove «solo il comune di Rossano, in provincia di Cosenza, mostra un'incidenza dell'industria sul valore aggiunto (16,4%) superiore alla media del Mezzogiorno, mentre in alcuni casi, come quello di Reggio Calabria, il settore risulta poco sviluppato (6,3%)».

Dal punto di vista del benessere pro capite, nella top ten dei comuni al primo posto c'è Mormanno (Cosenza), che registra 40.935 euro per abitante. Un valore che non solo garantisce la leadership regionale, ma che lo fa anche con un certo distacco dalle posizioni immediatamente precedenti. A seguire solo altre due realtà minori del panorama calabrese — Serra d'Aiello e Mongiana — presentano valori superiori ai 30 mila euro annui pro capite (32.717 e 31.328 euro). Tra le prime dieci posizioni spiccano tre capoluoghi di provincia: Cosenza (24.758 euro), Catanzaro (20.084) e Vibo Valentia (19.766).

PATRIZIO MANNU
ECONOMISTA E STATISTA

Ministero pastorale

equipe progetto vincitore
CUCINELLA
progettista: Arch. Mario Cucinella
liturgista: Don Amilcare Zuffi
artisti: Giuseppe Manariello

2013

Ore 3,32 del 6 aprile 2009 la terra d'Abruzzo tremò. A quattro anni dal devastante terremoto, L'Aquila ricorda le sue 309 vittime con una fiaccolata per le strade del centro, ancora in rovina, del capoluogo abruzzese.

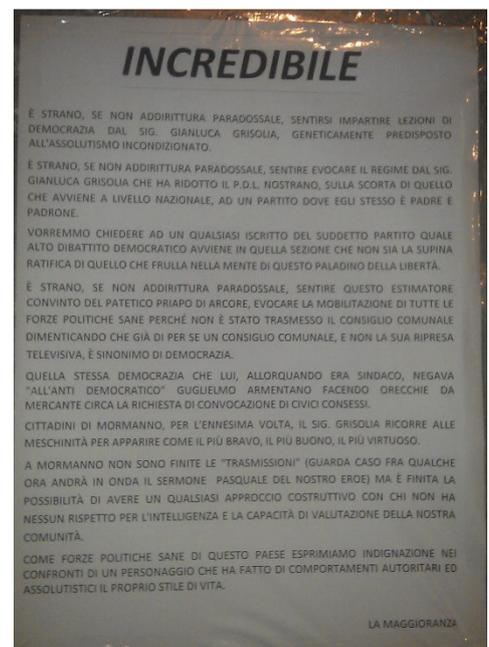
In una immagine pubblicata su un twitt in rete leggiamo su uno striscione a fianco alle Anime Sante: **"una zona rossa ovunque si trovi è questione nazionale"**.

Partendo da questa condivisibile affermazione e passando per il terremoto che nel 2012 ha scosso l'Emilia-Romagna con 27 vittime, fino a giungere al terremoto del Pio Borgo, preoccupa sentire in che condizioni sono oggi quelle e queste disperate contrade dopo il devastante flagello che le ha messe in ginocchio.

Come uno stillicidio, una lenta emorragia sta spopolando territori abbandonati al loro destino e scomparsi oramai anche da mendaci proclami di tromboni sfiati.

Le elezioni sono finite lasciando tutti gli aspiranti governanti a bocca asciutta. Promesse di risorse per la ricostruzione fatte e reiterate alle sfibrate popolazioni vittime dei cataclismi naufragano ogni volta come le onde dell'Atlantico sugli scogli di Finisterre. Abruzzo ed Emilia-Romagna con tremendi terremoti che hanno spezzato tante vite sono ancora in attesa dei fondi per la ricostruzione. Dopo il trionfalistico incontro preelettorale tra le istituzioni del Pio Borgo, Gabrielli, il prefetto e la popolazione in cui si confermava la firma del ministro sul trasferimento dell'intero importo stanziato, il piatto continua a piangere. Dopo questo, solo un altro incontro tra istituzioni e popolazione con un tavolo che si accorcia sempre di più e che ha visto protagonisti il prefetto ed il sindaco. L'impressione raccolta tra i più è che il cerino acceso sia rimasto in mano al primo cittadino che, immemore di chi stia a rappresentare, è apparso visibilmente infastidito, forse solo stressato, con la sensazione che gli altri suoi compagni di cordata, uno ad uno stanno defilandosi, come a voler evidenziarne la distanza che non c'è. Visti gli inconcludenti risultati delle patetiche informative sull'"Addà venì Godot" gli appelli alla latitanza dalle urne andrebbero reindirizzati a questi incontri. Eppure la lumaca si muove. La strada per Rotonda è stata riaperta, o quanto meno sono state rimosse le transenne, a dire il vero parzialmente, in quanto a terra sono stati lasciati, incoscientemente abbandonati, elementi metallici della segnaletica del lato nord. Oltre all'evidente pericolo per la circolazione automobilistica questi segnali trascurati trasmettono quel profondo senso di "lisiä" o meglio di fiacca (per dirla nel *limpido idioma*) che sembra aver avviluppato e caratterizzare il Pio Borgo. In piazza è stato affisso un elenco per il rimborso delle spese sostenute per chi ha dovuto traslocare a seguito di ordinanza di sgombero. Nessuna certezza per gli operatori economici, che hanno dovuto sostenere spese per aprire altrove. Sono state fatte le gare per i tecnici che dovranno elaborare gli interventi della messa in sicurezza. Questi segnali, che pur ci sono, non riescono a cambiare l'atmosfera che regna. Il tutto sembra lentamente trascinarsi. I disagi restano e le prospettive languono.

In consiglio comunale, tra due scarni punti, del terremoto non c'è traccia e nessuno si stupisce. L'emittente locale *Telemormanno* non trasmette più i consigli comunali. La convenzione è scaduta ed il ritmo amministrativo è lo stesso: la *lisiä* regna sovrana. In uno scambio di manifesti tra la minoranza che denuncia la cosa e la maggioranza che a fischi risponde con fiaschi, i cittadini che leggono restano sbigottiti e percepiscono l'evidente sensazione di un Pio Borgo acefalo e confuso.



In assenza di pane da tagliare e di risorse da sperperare, la politica, privata dei suoi patetici teatrini, langue nelle iniziative e si palesa immemore del suo dovere principale. Svigorita ed incapace del suo ruolo vive, anche nel Pio Borgo, la batosta proveniente, nell'ombra, da un nemico immateriale eppur concreto a cinque stelle.

Apprendiamo in un articolo del Corriere della Sera dello scorso 18 marzo che lo squassato Pio Borgo ha un primato in Calabria in una particolare classifica che dovrebbe renderci orgogliosi ma che finisce con il lasciarci increduli ed esterrefatti. Leggiamo: **“Dal Punto di vista del benessere pro capite, nella top ten dei comuni al primo posto c'è Mormanno (Cosenza) che registra 40.935 euro per abitante. Un valore che non solo garantisce la leadership regionale, ma che lo fa anche con un certo distacco dalle posizioni immediatamente precedenti. A seguire solo altre due realtà minori del panorama calabrese - Serra d'Aiello e Mongiana – presentano valori superiori ai 30 mila euro annui pro capite (32.717 e 31.328 euro)”**.

Questa immagine del Pio Borgo di Bengodi, emersa dal Rapporto dell'Osservatorio Banche Imprese, se rispondente al vero, strida con l'asfittica realtà quotidiana che palesa un progressivo impoverimento in linea con le cupe tendenze nazionali. Stupisce la scarsa attenzione riservata dagli indigeni a questa notizia scivolata nell'inerzia in cui galleggia il Pio Borgo e sottratta ad un'accurata valutazione.

Se lo Stato è impantanato nell'inettitudine e nell'inerzia, per lo meno nel Pio Borgo, la Chiesa non sta' a guardare. Il vescovo Nunzio Galantino, che con il suo stile sobrio è stato precursore di quello più eclatante di Papa Francesco, dopo la messa in sicurezza in tempi record dello stabile di proprietà della diocesi è attivo sul fronte antisisma con iniziative che vogliono mantenere l'attenzione sul Pio Borgo. Sabato 23 marzo ha organizzato proprio a Mormanno la *“Giornata Diocesana della Gioventù”* chiamando a raccolta tutti i giovani della Diocesi nella *tensostruttura*.

Il 27 Marzo, alla presenza del vescovo è stato presentato il progetto del *Nuovo complesso parrocchiale di Santa Maria Goretti*. Presente all'evento il vincitore del concorso *“Progetto pilota 2011”* indetto dal Servizio Nazionale per l'edilizia di culto della CEI, l'architetto Mario Cucinella, coadiuvato dall'artista Giuseppe Maraniello e dal liturgista don Amilcare Zuffi.

Un progetto questo di Santa Maria Goretti che, con gli altri due vincitori (Francesca Leto – Sant'Ignazio da Laconi in Olbia e Benedetta Tagliabue – San Giacomo Apostolo in Ferrara), è stato contrassegnato, nel rispetto della visione degli organizzatori del concorso, dalla *ricerca di un marchio per caratterizzare l'aula liturgica nella città contemporanea; non più puntando sull'altezza, a differenza del medio evo, ma sulla creatività*. Agli architetti invitati è stato chiesto di formare *un gruppo comprendente un liturgista ed almeno un artista, così da garantire l'appropriatezza degli spazi per il rito e la loro espressività*.

Nel progetto vincitore per la nuova chiesa del Pio Borgo *non la ricerca dello slancio, qui la sensazione è quella della protezione. Da un lato c'è un impianto rigorosamente razionale per i servizi parrocchiali, dall'altro per la chiesa un volume si eleva con movenza plastica in forma organica su una pianta in cui i quattro bracci della croce divengono petali che con morbide anse e rientranze individuano i poli liturgici e percorsi secondo una logica di continuità e di chiarezza*.

La pianta centrale invita a movenze a spirale che si avvolgono verso il centro della celebrazione. Il volume appare chiuso all'esterno, e greve: non fosse che una corona metallica ne segue il profilo e con lenta ondulosità suggerisce un galleggiare nell'aria. A detta degli esperti «la massa dell'edificio acquista leggerezza nell'elegante elemento di coronamento. Il progetto valorizza il territorio mediante l'ampio sagrato aperto a terrazza e il percorso di avvicinamento».

In tanti s'interrogano sulla opportunità di questa realizzazione nel dopo sisma.

In tempi critici in cui c'è chi consuma nel dramma la propria esistenza e ricorre al suicidio per mantenere la dignità nell'estremo rifiuto della miseria o davanti al milione di persone che in un anno hanno perso il lavoro, o davanti alla moltitudine di ciotole vuote oramai ovunque, questo impiego di risorse comunque ingenti, pur tenendo in giusto conto la sua finalità, pone legittimi dubbi sulla sua giustizia.

Il nuovo papato di Francesco, appena inaugurato, sta già di fatto tracciando, sia pur nella ricercata continuità con quelli antecedenti, un solco profondo con quanti lo hanno preceduto. In pochi giorni quel Cristo ascenso e spesso dimenticato è stato richiamato dal profondo dei cieli con parole semplici ed è ritornato vivo, di nuovo risorto, per parlare ancora agli umili, ai vinti, ai diseredati, agli ultimi.

E' tornato per ricordarci che è nato in una mangiatoia e non in un albergo di lusso, per inaffiare con acqua fresca e viva la pianta della speranza nel pianeta.

Il controcanto, che non ha dubbio alcuno sulla realizzazione dell'edificio di culto, ripropone l'antica e trita motivazione: "tanto i soldi ci sono, al comune non costa nulla, perché non farla?". E' il discorso di sempre di lupi voraci che hanno bruciato enormi risorse, immiserendo la nazione, realizzando grandi opere, magari rimaste incompiute, con grandi danni nazionali a fronte di pochi benefici locali. C'è chi si dichiara indifferente all'aspetto religioso e prospetta una ricaduta turistica per la realizzazione, palesando una corta memoria: dal settembre 2008 stiamo ancora aspettando il primo turista venuto a visitare la cima Josè Maria Escrivà con tanta enfasi a questi dedicata. Le opinioni restano tali, la responsabilità della decisione sulla costruzione della nuova chiesa spetta unicamente ai promotori ed allo stato in cui siamo la decisione è stata già presa.

Della storia degli abitanti del Pio Borgo sono impregnate le mura della cattedrale di Santa Maria del Colle, attualmente chiusa per i danni causati dal terremoto.

Tanti battesimi, matrimoni e funerali, che riguardano la storia personale di noi tutti, sono scritti tra quelle mura e nei geni di ogni mormannese.

L'auspicio di ogni cittadino del Pio Borgo è che la cattedrale sia resa fruibile quanto prima e ritorni alla sua storica funzione di luogo di culto e teca di preziose memorie. E la nuova chiesa di Santa Maria Goretti? Se proprio non se ne può fare a meno che non resti una cattedrale in un deserto di anime andate in indefiniti altrove.

Le urne ci hanno consegnato un Paese ingovernabile. Tutti gli sforzi fin qui fatti per dare un governo al Paese sono falliti. L'unica via di uscita rimane *l'inciucio* inteso nel senso di accordo di comodo tra forze belligeranti. Ci potrebbe anche essere la giustificazione di un eventuale accordo come manifestazione di *responsabilità* delle forze politiche. Ma il termine *responsabilità* risulta inapplicabile agli schieramenti che del Bel Paese ne hanno fatto *Turlupilandia*. Il caos regna sovrano e restituisce una nazione acefala. Nel Parlamento è rissa permanente e turpiloquio quotidiano. Tutti auspicano una nuova legge elettorale che possa ridare alla democrazia la dignità perduta. Come uscire dal tunnel? Le soluzioni sono al lumicino.

Alle elementari ci avevano insegnato che la storia è maestra di vita. Ed è proprio alla storia che bisogna chieder lumi. La recente elezione papale ha dimostrato che quando si vuole, tutti i dissidi si possono appianare e si può arrivare in breve tempo ad un risultato che può andare oltre le più rosee aspettative. E' vero che i cardinali avevano dalla loro lo *Spirito Santo*, che non si può prendere a nolo, ma non sempre la storia dei conclave ci dice che la scelta del Papa è stata rapida.

Di tutti i Conclave ce n'è uno che vale la pena ricordare per la sua storia, per il modo in cui si svolse, e soprattutto per la durata, 3 anni. Si tratta del Conclave del 1268 che si svolse a Viterbo (quello a cui sembrano ispirarsi i parlamentari neo eletti per la formazione del governo). Un conclave interminabile, e visto che i 17 cardinali elettori tergiversavano da un anno, li murarono nell'edificio lasciando solo un varco nel tetto per passare loro pane e acqua e poco altro. Ci vollero ancora un paio d'anni ma funzionò: *habemus papam*, Gregorio X.

Il parallelismo è allettante e la scaltra soluzione adottata in quell'oscuro evo sarebbe di sicura efficacia (tant'è che da allora nella Chiesa non ce ne è stato più bisogno). Basterebbe murare tutti i parlamentari neo eletti nella *camera* e nel *senato*. Chiudere la *buvette* e calare pane e acqua dall'alto. Tutti gli onorevoli eletti si sono autocandidati liberamente, senza alcuna forzatura, anzi in alcuni casi hanno forzato per candidarsi. E' un loro dovere (5 stelle compresi) dare un governo alla nazione. Sono stati eletti per questo e questo compito spetta esclusivamente a loro. Poiché un governo è necessario devono farlo. Nessuna remora morale nell'applicazione dello spartano metodo che porterebbe alla formazione di un governo in poche ore.

Risalendo nei secoli, da quel lontano 1268, arriviamo fino al 1857 quando Lionardo Vigo Calanna, marchese di Gallodoro, pubblicò una poesia di un anonimo siciliano. E fu così che venne fuori "*Malarazza*", una canzone che Domenico Modugno, nel 1976, ha scritto partendo proprio dalla poesia dell'anonimo ed ispirato autore.

Il testo parla di un servo che viene picchiato e maltrattato da un prepotente e chiede giustizia a Gesù che, sconsolato, gli risponde di farsi giustizia da solo, se la vuole, tirando fuori i denti e combattendo perché nessuno la farà mai al posto suo. Il testo è in siciliano e ne proponiamo anche la traduzione.



Malarazza

Nu servu tempu fa d'intra na piazza
 Prigava a Cristu in cruce e ci dicia:
 "Cristu, lu mi padroni mi strapazza
 mi tratta comu un cani pi la via.
 Si pigghia tuttu cu la sua manazza
 Mancu la vita mia dici che è mia
 Distruggila Gesù sta malarazza!
 Distruggila Gesù fallu pi mmia!
 ...fallu pi mia!"

Tu ti lamenti, ma che ti lamenti? Pigghia
 nu bastoni e tira fora li denti!

Tu ti lamenti, ma che ti lamenti? Pigghia
 nu bastoni e tira fora li denti!

E Cristu m'arrispunni dalla cruce:
 "Forsi si so spizzati li to vrazza?
 Cu voli la giustizia si la fazza!

Nisciuni ormai chiù la farà pi ttia!
 Si tu si un uomo e nun si testa pazza,
 ascolta beni sta sentenza mia,
 ca iu 'nchiodatu in cruce nun saria
 s'avissi fattu ciò ca dicu a ttia.

Ca iù 'inchiadatu in cruce nun saria!"

Tu ti lamenti, ma che ti lamenti? Pigghia
 nu bastoni e tira fora li denti!

Tu ti lamenti, ma che ti lamenti? Pigghia
 nu bastoni e tira fora li denti!

Un servo tempo fa dentro una piazza
 pregava Cristo in Croce e gli diceva:
 Cristo, il mio padrone mi picchia,
 mi tratta come un cane della strada,
 si prende tutto con le sue mani,
 neanche la mia vita dice che è mia.
 Distruggila, Gesù, questa razza infame!
 Distruggila, Gesù, fallo per me!
 ... fallo per me!

Tu ti lamenti, ma che ti lamenti? Prendi
 un bastone e tira fuori i denti!

E Cristo mi risponde dalla croce:
 forse si sono spezzate le tue braccia?
 Chi vuole la giustizia, se la faccia!
 Nessuno ormai la farà più per te.
 Se tu sei un uomo e non una testa
 pazza

ascolta bene questo mio consiglio
 perché io non sarei inchiodato qui
 se avessi fatto ciò che ti dico.
 Io non sarei inchiodato qui!

Tu ti lamenti, ma che ti lamenti? Prendi
 un bastone e tira fuori i denti!

Per chi vuole sentirla cantata dalla ineguagliabile voce di Domenico Modugno
<http://www.youtube.com/watch?v=ng2R9JRgaXc>